

I 70 anni del Leone

Un Fiandre d'Epoca per celebrare Fiorenzo Magni



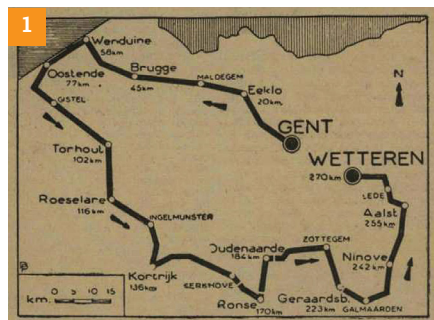
Fiorenzo Magni, il "Terzo Uomo" tra Coppi e Bartali. Ma anche "Il Leone delle Fiandre", per aver staccato una serie di primati che tutt'ora resistono: primo italiano a vincere la Ronde van Vlaanderen, record di vittorie assoluto con tre successi (in coabitazione con Buysse, Leman, Museeuw, Boonen e Cancellara), unico nella storia a vincere per tre volte di fila, dal '49 al '51. Un'impresa unica, che resiste ancora oggi, e di cui la **NUVI** aveva programmato la celebrazione dei 70 anni nel 2021, ma il Covid ha spostato tutto a quest'anno.

È **Fausto Del Monte**, ideatore e coordinatore del progetto, che ci racconta com'è nata e si è sviluppata l'idea. «Come **NUVI**, il nostro obiettivo è quello di proporre eventi che abbiano una grande validità storica», spiega Fausto, «per questo la nostra spedizione nelle Fiandre si è posta l'obiettivo di ricalcare, per quanto possibile, il percorso dell'edizione del '51, quella della terza vittoria di Magni. Per fare questo è stato necessario un lungo lavoro di preparazione, dato che in Italia non ci sono sostanzialmente documenti che aiutano in tal senso, ragion per cui ci siamo dovuti affidare in **Belgio** al prezioso aiuto della **Squadra Flandrien** di **Jan Borrè**, che ci ha procurato in loco le informazioni dell'epoca e ci ha permesso di ricostruire il percorso originale, e all'amico **Alex Wauters**, che si è occupato anche dei ristori». Quasi **280 km** in totale,

con un tracciato molto diverso da quello odierno - pensato soprattutto per esigenze televisive - che è partito da **Gand** per toccare poi **Ostenda**, **Roeselare**, **Oude-naarde**, **Ninove** e arrivando a **Wetteren**. Per rivivere maggiormente le sensazioni del campione toscano sono state evitate le strade diventate nel frattempo ad alta circolazione, privilegiando quelle di campagna su asfalto o cemento, ma soprattutto in pavé e ghiaia. Un lavoro molto preciso, trasformato in traccia GPX per poter essere seguito dai partecipanti, controllato da Fausto metro dopo metro grazie a Google Earth e percorso due volte dagli amici belgi, in modo da non avere sorprese.

ALTA FEDELTA'

Molto preciso anche il disciplinare per i partecipanti (una ventina in tutto), che hanno dovuto presentarsi alla punzonatura del giovedì con mezzi e abbigliamento coevi al periodo '47 - '51. «Siamo molto attenti alla fedeltà delle nostre manifestazioni», specifica Del Monte, «per cui ammettiamo unicamente partecipanti che siano perfettamente in linea con le gare che rievochiamo. C'erano la **Wilier Triestina** di Magni nel '49 e '50, la **Ganna Ursus** di Magni 1951 (ne parliamo a pag. 35), la **Bartali Gardiol** del belga **Jomax** e la francese Bertin, sempre presente nei tre anni. Poi i marchi italiani **Atala**, **Benotto**, **Frejus**, **Legnano**, ecc».



1: il percorso originale. 2: un momento della punzonatura. 3: un plauso all'unica donna in corsa. 4: non poteva mancare un passaggio sul mare. 5: il momento del gemellaggio tra i musei. 6: Fausto Del Monte, a sinistra, con Alex Wauters. 7: Jan Borrè.



Molto importante il sostegno del **Museo del Ghisallo** (fondato proprio da Magni), nelle persone di **Antonio Molteni** - presidente - e **Natale Bolgè**, che ha messo a disposizione due mezzi per raggiungere le Fiandre. Il gemellaggio con il museo **CRVV** di **Oudenaarde** ha permesso di mostrare agli appassionati belgi memorabilia uniche appartenute a Magni. Nonostante il meteo avverso, che ha portato pioggia, neve e gelo sul percorso il sabato mattina, obbligando a qualche variazione, l'evento è stato un successo di impeccabile fedeltà storica, in linea con gli obiettivi della NUVI, e senz'altro il modo migliore di ricordare un grande campione come Fiorenzo Magni. 🚴



La leggenda del Carpegna in mostra alla Tirreno - Adriatico

Il 12 marzo si è svolta la 6^a tappa della Tirreno - Adriatico '22, da **Apecchio a Carpegna**, monte che è stato protagonista di momenti fondamentali del ciclismo italiano come gli arrivi di tappa del Giro '73 e '74. Questa impegnativa salita fu introdotta da **Torriani** nel '69 ed ebbe come protagonisti grandi campioni come **Julio Jimenez**, primo nella storia a scollinare. Nel 1974 fu il forte scalatore spagnolo **José Manuel Fuente** a primeggiare davanti a **Eddy Merckx** e al campione italiano **Enrico Paolini**, nativo della provincia di **Pesaro**. La salita del Cippo di Carpegna è divenuta la **Salita Pantani**, che qui si allenava per sfidare tutti sulle strade del **Giro** e del **Tour**. Proprio per ricordare Pantani, l'**Amministrazione di Carpegna**, con in testa il sindaco **Mirco Ruggeri** e l'assessore alla Cultura **Luca Pasquini**, ha

voluto omaggiare la Tirreno - Adriatico e tutti i tifosi pervenuti con una mostra fotografica che ha ripercorso gli arrivi di tappa e i passaggi dei Giro sul Carpegna. In accordo con l'Assessorato alla Cultura del **Comune di Pesaro** (Capitale Italiana della Cultura 2024), inoltre, è stato dedicato uno spazio espositivo all'interno del **Palazzo dei Principi** con le biciclette originali di **Siboni** e **Artunghi**, compagni di squadra del Pirata alla **Mercatone Uno**, e con quella originale, dell'associazione culturale **Italian Legend Bicycles**, con cui Pantani fece sua la doppietta Giro - Tour nel '98. Una vera chicca per gli appassionati, che hanno così potuto ammirare, oltre alla mostra e all'esposizione, lo spettacolo del Monte Carpegna, dove un formidabile campione quale **Tadej Pogačar** ha vinto alla maniera di Merckx.. 🚴

NUOVA VITA AL VIGORELLI

Per la partenza della Milano-Sanremo, il 19 marzo, è stato scelto il velodromo Vigorelli. Un connubio nuovo e tradizionale allo stesso tempo. In precedenza le assi di Svezia avevano visto passare tappe del Giro d'Italia, arrivi del Lombardia e vari tentativi di Record dell'Ora, ma mai la corsa di San Giuseppe. Un viaggio che mancava, che muove le prime pedalate dai legni del famoso velodromo e arriva nella Riviera dei fiori. Quante ne ha passate il tempio della pista dalla sua inaugurazione nel 1935. Dall'immediato Record dell'Ora ottenuto da Gepin Olmo (alla fantastica media di 45,067 km/h) fino a 50 anni dopo, quando in seguito alla nevicata eccezionale dell'inverno del 1985, uno dei punti più bassi della sua storia, è stato concreto il rischio di non rivedere più la sua magica pista. Poi, la nascita del comitato per recuperarlo come monumento, uno spiraglio dopo tanto buio e, infine, i giorni nostri, con le prove a gennaio del quartetto olimpico guidato da Filippo Ganna, sotto gli occhi nostalgici di Marino Vigna. In uno dei prossimi numeri faremo una panoramica sulla storia del famoso catino e sul suo futuro. Intanto aspettiamo fiduciosi l'evolversi della situazione e l'utilizzo che la Federazione, insieme al Comitato, deciderà di farne.

